151

STAZIONE CHIMICO-AGRARIA SPERIMENTALE - UDINE

NUOVI STUDI
DELLA
STAZIONE CHIMICO - AGRARIA SPERIMENTALE DI UDINE

PUBBLICAZIONE N. 65

ALVISE COMEL

IL MASSO ERRATICO DI VIA POSCOLLE IN UDINE

STAZIONE CHIMICO-AGRARIA SPERIMENTALE - UDINE -

NUOVI STUDI
DELLA
STAZIONE CHIMICO - AGRARIA SPERIMENTALE DI UDINE

PUBBLICAZIONE N. 65

ALVISE COMEL

IL MASSO ERRATICO DI VIA POSCOLLE IN UDINE

UDINE - TIPOGRAFIA ARTI GRAFICHE FRIULANE - 1964

IL MASSO ERRATICO DI VIA POSCOLLE IN UDINE

Nel 1949 segnalavo alla Società Geologica Italiana « Una particolare fisionomia delle alluvioni fluvioglaciali dell'Alta pianura centrale friulana », che ne pubblicava la Nota nel Vol. LXIX - 1950 - del suo Bollettino.

Sul fondo di estese cave di ghiaia, situate presso il nuovo tracciato ferroviario iniziato prima della guerra e poi abbandonato, ove questo incrocia la strada che da Orgnano porta a Sclaunicco, giacevano molti massi rozzamente levigati. In origine essi dovevano trovarsi sparsi irregolarmente nella massa ghiaiosa; poi, dopo l'asporto di quest'ultima per la costruzione del terrapieno ferroviario, erano venuti a giacere sul fondo della cava.

La località distava ben 13 km in linea d'aria dall'anfiteatro morenico del Tagliamento e 6 km dalla zona delle risorgive ove, come è noto, le alluvioni ghiaiose dell'Alta pianura passano a quelle prevalentemente sabbioso-argillose della Bassa pianura.

La presenza di questi massi non poteva pertanto essere attribuita ad un normale trasporto di correnti fluvioglaciali, ma testimoniavano piuttosto il passaggio di un ghiacciaio, appoggiando così l'ipotesi del TARAMELLI, che già nel 1875 vedeva nel rinvenimento di massi consimili una testimonianza di una prima grande espansione temporanea del ghiacciaio del Tagliamento (e di altri) fino al mare [1]).

Ai miei trovamenti fatti nel 1949 in corrispondenza di queste cave di Sclaunicco faceva seguito, nel 1960, quello di cui ora mi occupo, avvenuto in Udine, nell'area situata fra i N^{i} 45 e 57 di Via Poscolle, oggi N° 51 (fra le laterali Via Daniele Cernazai e Vicolo Gorgo).

Scavando il terreno per le fondamenta di un grande fabbricato, oggi sede della Ditta De Vit (mobili), è venuto in luce il 6 luglio 1960, alla profondità di circa 4 o 5 metri un masso calcareo dolomitico di circa due metri cubi, immerso in un sedimento di ghiaia in cui erano frequenti grossi ciottoli, talora con un diametro anche superiore a mezzo metro.

---

[1]) TARAMELLI, T.: *Dei terreni morenici ed alluvionali del Friuli.* Annali R. Ist. Tecnico di Udine. Udine, 1875.

Fino a questa profondità l'alluvione ghiaiosa non aveva presentato alcuna anomalia. Aveva la solita fisionomia delle consimili alluvioni ghiaiose würmiane costituite da ciottoli del diametro medio di 5-10 centimetri, e ricoperte dal cosiddetto strato di ferretto, profondo in media 50 cm, di colore bruno, talora ancora ghiaioso, ma con grande quantità di sottili particelle; talora, invece, con fisionomia più spiccata di deposito di sottile materiale di torbida sul substrato ghiaioso.

Dopo inutili tentativi di spaccare il masso e di rimuoverlo, seppi che, dal momento che sopravvanzava di poco sul prestabilito livello del piano di fondo, si era deciso di lasciarlo sul posto, ma di abbassarlo del tanto necessario, con lo scalzarne la base [1]).

Evidentemente l'origine di questo masso non poteva essere che morenica, effetto cioè di un diretto trasporto glaciale.

Alla fine di ottobre dell'anno successivo, 1961, nelle immediate vicinanze di Via Poscolle, ossia all'angolo che fa Vicolo Gorgo con Via Muratti, a un centinaio di metri dal rinvenimento dell'erratico di Via Poscolle, si scavavano le fondamenta per un grande fabbricato in condominio. Fino alla profondità di tre o quattro metri l'alluvione ghiaiosa si presentava col consueto aspetto del fluvioglaciale würmiano; qua e là rimaneggiata per le fondamenta delle precedenti costruzioni. Ma subito sotto ecco affiorare molti grossi ciottoli rozzamente levigati, con un diametro anche superiore a 50 cm; poi qualche piccolo masso di circa un metro cubo di volume; e poi altri, più frequenti fra i 4 ed i 6 metri di profondità. Più sotto si incontrava un duro conglomerato con elementi verdi della Carnia, che veniva spezzato con l'aiuto di perforatrici meccaniche.

Alla fine di novembre 1961 lo scavo raggiungeva in certi punti circa 7 metri di profondità. Sulla parete sud era visibile uno spaccato di grande importanza geologica, perché metteva in chiara evidenza la trasgressione dell'alluvione fluvioglaciale sui depositi morenici, a lor volta riposanti su conglomerato.

La fotografia scattata con tempo piovoso e coperto riesce sufficientemente chiara per trasmettere il ricordo di questa importante sezione che poi, come vedremo in altra occasione, si ripeterà in altre zone della città di Udine.

Essa qui è così costituita:

---

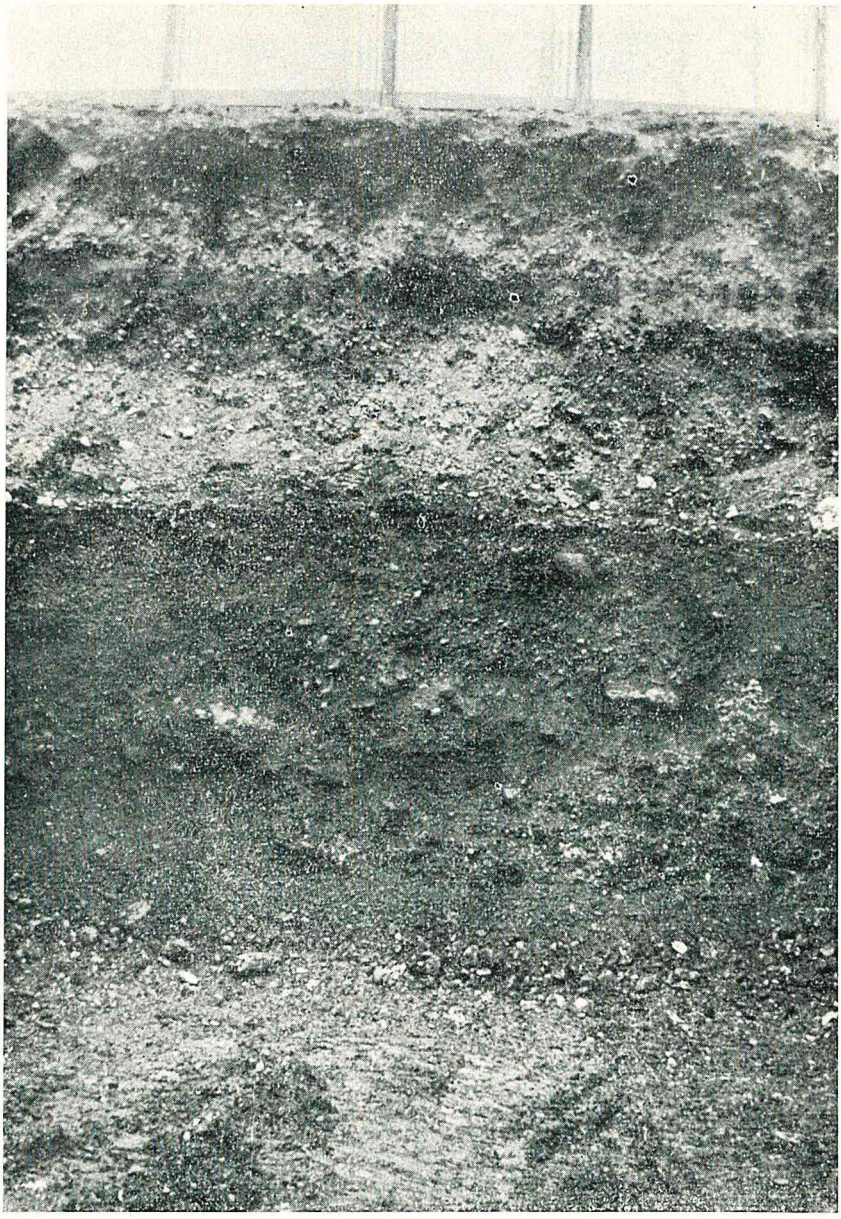
[1]) Ricordo che in quest'occasione mi veniva riferito che un altro simile masso era venuto a luce anni addietro in Viale Ledra, ad un centinaio di metri a monte del Tempio Ossario. Scavando il terreno si era trovato un deposito di sabbia, ed in essa un masso di tali dimensioni d'aver richiesto giornate di lavoro per la sua rimozione.

Terra bruno-rossastra per alterazione (ferretto) . . . m 0.50-0.80
Alluvione ghiaiosa ad elementi piuttosto piccoli . . . m 1 circa
Intercalazione sabbiosa . . . . . m 0.20-0.40
Alluvione ghiaiosa ad elementi medi . . . . . m 1.50-2.00
Accumulo morenico con grossi ciottoli e piccoli massi . . m 1.50-2.00
Conglomerato a elementi medi con pietre verdi della Carnia.

(Quale elemento di paragone per lo spessore dello spaccato può servire l'altezza della staccionata in lamiera ondulata che è alta 2 metri).

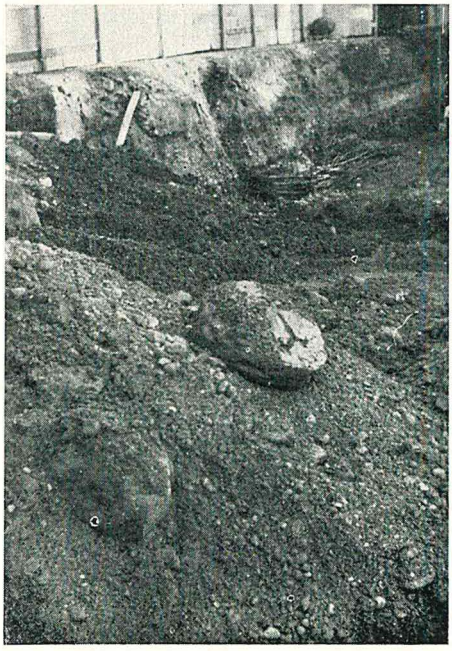
Il masso di via Poscolle si trova dunque allo stesso livello del deposito morenico e testimonia, a sua volta, la continuità di tale sedimento nel sottosuolo di questo settore cittadino, come verrà pure documentato dai risultati di altri scavi eseguiti nelle vicinanze.

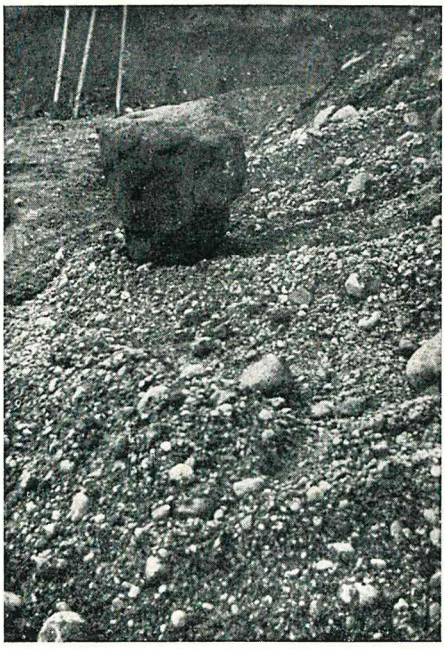
Il masso erratico di Via Poscolle in Udine



Scavo all'angolo di Vicolo Gorgo con Via Muratti
(Notisi la trasgressione dell'alluvione fluvioglaciale sulla morena)

Scavo all'angolo di Vicolo Gorgo con Via Muratti
(Piccolo masso in posto sulla parete dello scavo a circa sei metri di profondità)





Scavo all'angolo di Vicolo Gorgo con Via Muratti
(Piccoli massi scavati nel sottosuolo a circa 4-6 m
di profondità ed accumulati dalla scavatrice)